

## Diocesi | speciale catechesi

**Cammino di iniziazione cristiana** Mons. Renato Marangoni ripercorre i passi che hanno dato origine al ripensamento. Tra inquietudine pastorale e passione evangelica



Foto di Rodnae productions (pexels.com).

# Grande avventura per tutta la Diocesi

Silvia Sandon

«È stata una "grande avventura", perché attorno all'iniziazione cristiana sembravano confluire tutte le preoccupazioni pastorali che negli anni precedenti avevamo incontrato. Era una questione "generale"». Spiega così, mons. Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre, com'è nata in Diocesi di Padova l'idea di una "nuova impostazione" nella catechesi. «I grandi temi dopo il Giubileo del 2000 potevano così intrecciarsi: "Vivere e comunicare la fede oggi", "Unire fede e vita", "Comunità che generano alla fede". Quest'ultimo,

in particolare, toccava il centro della vita delle parrocchie» spiega l'allora vicario per la pastorale della nostra Diocesi.

**Quali furono i primi passi?**

«Si cominciò a ripensare l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nell'anno pastorale 2010-11. Vennero interpellati gli organismi di consultazione diocesani e questo lavoro attraversò anche la preparazione del 2° convegno di Aquileia. La domanda era: chi è la comunità cristiana? Rilevo il "chi?" rispetto al solito interrogativo "che cosa?". Un altro elemento decisivo in Diocesi di Padova in quegli anni fu il catecumenato degli adulti: uomini e donne, giovani, a volte famiglie intere, che domandavano di diventare cristiani. Fu necessario chiedersi: come

si diventa cristiani? Anche ragazze e ragazzi, spesso di altra provenienza etnica e religiosa, chiedevano di diventare cristiani. Questa richiesta metteva in discussione nelle parrocchie interessate gli automatismi catechistici e le conseguenti tappe dei sacramenti, vissuti più come conclusione della catechesi ed evento straordinario. Un insieme di fermenti che ha portato a ripensare l'iniziazione cristiana. Strategico fu "lavorare insieme" a livello di regia diocesana. Tale metodo fu una delle risorse e delle forze del cammino di re-impostazione intrapreso».

**Che obiettivi ci siamo dati, come Chiesa di Padova, con questo percorso? Quali sono state le scelte di fondo?**

«Ci si è messi alla ricerca di una



**Un germoglio del nuovo percorso, da coltivare ancora senza incertezze, sono i genitori**



**MONS. MARANGONI** ha fatto il suo ingresso come vescovo nella Diocesi di Belluno-Feltre il 24 aprile 2016.

impostazione nuova per i cambiamenti socio-culturali e socio-religiosi in atto. Un principio fondamentale, forse rimasto inattuato, è stato quello della "personalizzazione delle fedi". Il contesto di cristianità era saltato. Si doveva puntare a far diventare scelta libera e personale ogni itinerario di fede e di appartenenza ecclesiale. E, contemporaneamente, le realtà nuove delle persone, delle famiglie, della stagione adulta della vita... Sia i ragazzi sia gli adulti manifestavano un volto nuovo di fronte alla prospettiva di credere e di credere insieme nella Chiesa. C'era una sana "inquietudine pastorale" e contemporaneamente una nuova "passione evangelica". Si è iniziato con i ragazzi e il mondo di adulti attorno a loro: era una risorsa "antica" delle nostre parrocchie».

**Che germogli ha visto spuntare nei primi anni del cammino? Quali le fatiche?**

«Parlo di un germoglio che penso sia quello da coltivare senza incertezze: si tratta dei genitori, persone adulte che si sono lasciate coinvolgere, sia come accompagnatori sia come partecipanti al cammino loro proposto. Mi aveva suscitato meraviglia l'impegno di formare gli accompagnatori e gli echi delle prime esperienze di accompagnamento dei genitori. Una via nuova percorribile dove il Vangelo si offriva come possibilità di essere frequentato e riscoperto. C'erano anche tante fatiche, provocate dalla paura che tutto ciò avrebbe comportato. Gli investimenti di risorse umane da prevedere, le resistenze alle "sorprese dello Spirito", la "bradicardia" di un certo ministero pastorale, la prassi consolidata».

**Se tornasse indietro, proporrebbe ancora questo cammino?**

«Proporrei ancora un ripensamento dell'iniziazione cristiana, perché le persone – ragazzi, giovani, famiglie, adulti – cambiano e sono nuove rispetto ai parametri di conoscenza che la Chiesa tende a standardizzare. E perché la "grazia" – come puro dono gratuito di Dio – abbisogna sempre di persone disposte a crescere e incontrarsi fraternamente nella libertà e nella responsabilità».

**Uno sguardo** ai fondamentali dell'attuale cammino di iniziazione cristiana avviato ufficialmente nell'anno pastorale 2013-14

## Per non dimenticare da dove siamo partiti e perché

don Carlo Broccardo

Correva l'anno pastorale 2013-14 quando la nostra Diocesi iniziava ufficialmente il rinnovato cammino di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, che è andato pian piano sostituendo il tradizionale "catechismo". Non è stato un fulmine a ciel sereno: per anni ne abbiamo parlato, ci abbiamo riflettuto e pregato su, ne abbiamo discusso negli organismi sinodali diocesani e nei vicariati. Alla fine abbiamo deciso insieme questa avventura. E così pian piano le nostre parrocchie hanno accolto

l'invito e iniziato a camminare insieme su questa strada. Migliaia di catechisti hanno cambiato il loro modo di stare con bambini e ragazzi; migliaia di adulti si sono messi in gioco per "imparare" a camminare insieme con i genitori, come compagni di viaggio.

In quest'anno pastorale appena iniziato vorremmo dedicare l'articolo di approfondimento di *Speciale catechesi* a riprendere in mano il percorso; non entreremo nei dettagli, ma guarderemo insieme ai fondamentali: la gradualità del percorso, il ruolo della comunità, l'importanza di lavorare in equipe, il coinvolgimento dei genitori, il rapporto con la liturgia...

Perché tutto questo? Perché col passare del tempo può capitare che ci si dimentichi da dove siamo partiti; magari si è sfuocato il perché di certe scelte, non ci si ricorda più che cosa ci ha spinto a cambiare e per quali motivi lo abbiamo fatto in tal modo. C'è un po' il rischio del popolo di Israele nel deserto, quando di fronte alla fatica del viaggio ha cominciato a dire: perché non torniamo in Egitto, dove avevamo pane, carne e cipolle in abbondanza? Oggi sentiamo la stanchezza e la fatica di questo cammino che stiamo percorrendo insieme. Prima di fare scelte avventate, come tornare indietro, vogliamo fermarci e fare memoria dell'inizio del nostro viaggio.



L'assemblea che ha dato inizio al cammino.

### Festa di San Luca, messa del vescovo a Santa Giustina

Lunedì 18 ottobre, memoria dell'evangelista Luca, alle ore 18.30 nella basilica di Santa Giustina il vescovo Claudio presiederà l'eucaristia incontrando catechisti/accompagnatori, medici e iconografi della Diocesi.

### Incontri nei vicariati: un tempo disteso

In queste settimane si sta programmando/ condividendo l'incontro dei catechisti, accompagnatori, educatori e preti suggerito all'inizio del nuovo anno. Un tempo disteso che ci auguriamo aiuti tutti nella ripresa del cammino.



**Vicariato di San Prosdocimo** Raggiunto l'obiettivo di rendere più omogenei i percorsi delle dodici parrocchie. E ora si aprono altre sfide

## Ripartiamo dalle relazioni, ascoltando e condividendo

**Fabiola Gamba e Adele Oliveto**  
COORDINATRICI VICARIATO SAN PROSDOCIMO

**A** ottobre 2014, sulle pagine di *Speciale catechisti*, le coordinatrici di San Prosdocimo scrivevano: «Il nostro vicariato è arrivato al quarto anno nel rinnovato cammino di iniziazione cristiana e la sfida che ci aspetta è di rendere più omogenei i percorsi nelle varie parrocchie e approntare dei piccoli aggiustamenti per allinearci alla proposta della Diocesi. Ma forti di quello che è il nostro "valore aggiunto", la formazione e la cooperazione dei catechisti, con il sostegno che parroci e vicari non ci fanno mai mancare, raggiungeremo anche questo obiettivo».

Sette anni dopo l'obiettivo è raggiunto. Nelle dodici parrocchie del vicariato il percorso è ben consolidato almeno fino al tempo dell'ultima Quaresima e alla celebrazione dei sacramenti.

Il Tempo della fraternità è un cantiere aperto, per riuscire a coinvolgere i preadolescenti. Laddove si è riusciti, continuano a esserci, prestano servizio nella comunità in ambito liturgico e par-

tecipano volentieri ai laboratori.

Le difficoltà non sono mancate, ma formazione ed esperienza sul campo mostrano come soggetto fondamentale del cammino, che ha al centro l'incontro con Gesù, la comunità che genera alla fede e che si rigenera.

La limitazione del contatto con i ragazzi e le famiglie, vissuta nella pandemia, incoraggia a riprendere il percorso di iniziazione cristiana della Diocesi, con "calma sapiente", per un rinnovato entusiasmo. Sono infatti proprio relazione, ascolto, narrazione, condivisione, le parole chiave che riemergono in questa fase di ripartenza delle nostre comunità.

Sentiamo il bisogno di ritornare a lavorare nelle nostre parrocchie per un cambiamento di stile basato sulla comunione e sulla collaborazione. Il modello di iniziazione cristiana della Diocesi risponde al contesto attuale, ma va calato, senza comprometterne l'impianto, nelle realtà parrocchiali che con le loro diverse sensibilità e peculiarità, ricominciano.

Auspichiamo che tale flessibilità sia utile anche per le "trasformazioni" che stiamo vivendo con unioni e accorpamenti parrocchiali. Sarà questa la sfida futura.

**GRUPPO**  
di iniziazione cristiana  
nel vicariato di San  
Prosdocimo.



### "Artigiani di comunità" è on line

È on line "Artigiani di comunità", il documento dell'Ufficio catechistico nazionale con le linee guida per il 2021-22. Sul canale Youtube della Cei è possibile vedere la presentazione del 24 settembre scorso. «In una fase ancora segnata dalla pandemia – si legge nell'introduzione – non si tratta solo di definire nuovi strumenti di cui pur avvertiamo l'urgenza e il bisogno, ma soprattutto di ritornare a ciò che è essenziale».

### Vicariato del Bassanello

## La ricchezza più bella sono le persone

**Roberta Rebellato**

**E**ra il 2008, c'erano l'esigenza e la necessità di collaborazione tra catechisti di parrocchie vicine, di coinvolgere pian piano i parroci, di promuovere il collegamento con l'Ufficio diocesano per recuperare insieme il senso e il cuore della catechesi. La Diocesi ci spronava sulla via indicata dai vescovi italiani già alla fine degli anni Novanta.

Fondamentale è stato partire insieme in tutte le nove parrocchie del vicariato del Bassanello, coinvolgendo i consigli pastorali. Si sono costruite relazioni tra catechisti, parroci e operatori pastorali, scoperte e coinvolte le risorse presenti nelle comunità.

All'entusiasmo, si univa lo smarrimento, dovuto al cambio di mentalità, alla perdita delle proprie sicurezze e che ogni anno si ripresenta. Molte cose sono cambiate: l'unità pastorale, il trasferimento di tutti i sacerdoti, il rinnovo dei consigli pastorali, la pandemia. Si tratta di passaggi faticosi perché il cammino non è mai completamente definito. È la bellezza e creatività dello Spirito che non cessa di sorprenderci. Con umiltà, si rivedono le motivazioni profonde della nostra fede per ritornare alla fonte, al "mistero pasquale".

Ragazzi e famiglie sono coinvolti e incoraggiati se nei catechisti e nelle comunità trovano persone accoglienti che, senza giudicare, trasmettono la gioia e la bellezza della vita cristiana con modalità e tempi nuovi e che rispondono con la Parola di Dio alle domande, alle attese di ciascuno.

La strada intrapresa va mantenuta e sostenuta con preghiera e formazione in vicariato e nelle comunità, alimentando e ravvivando il desiderio di collaborazione e confronto tra catechisti e sacerdoti.

Le persone incontrate nel percorso, che rinnova e converte i catechisti, sono la ricchezza e il miracolo più bello dello Spirito.

**Arte e catechesi** Dopo due anni di attesa si è concretizzato il viaggio promosso dall'Ufficio con il Museo diocesano

## Alla scoperta di Napoli tra bellezza e umanità

**Rita Bertin e Fernando Chiericato**  
CAMPOLONGO MAGGIORE

**D**opo due anni di attesa è arrivato – dal 10 al 12 settembre a Napoli – il viaggio di "arte e catechesi" organizzato da Ufficio e Museo diocesano della diocesi. Siamo in 55!

Deposte le valigie, partiamo come bersaglieri verso la cattedrale e il tesoro di San Gennaro: qualcosa di unico che lascia a bocca aperta. Il tempo di una preghiera e poi visita all'opera del Caravaggio al Pio Monte della Misericordia e al Cristo velato nella cappella di San Severo, dove sono presenti molti segni massonici e cristiani, ma siamo presi dalla stupenda espressione del volto di Cristo, il pizzo cadente, le sue mani. Am-

miriamo la donna velata alla sua destra.

Il giorno dopo siamo al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Siamo meravigliati dal paesaggio che sembra una piccola Svizzera: ordinato, pulito e sorvegliato. I capolavori di Raffaello, Tiziano, Parmigianino, altre opere e manufatti di varie epoche sono troppi per assaporarli tutti. Negli occhi ci resta il Cristo illuminato sullo sfondo nero del Caravaggio.

Il ristoro avviene in seminario e la terrazza ci regala il golfo di Napoli. Visitiamo le catacombe con la testimonianza dei giovani della Cooperativa La Paranza. Il quartiere Sanità e l'incontro con il parroco don Antonio ci raccontano di degrado e povertà, ma anche di come nascono germogli di bellezza e condivisione, curando ferite, criticità e paure.



Infine Napoli sotterranea, la messa nella chiesa di San Gaetano, con l'omelia "alla napoletana" e il chiostro di Santa Chiara hanno completato la nostra visita a questa città ricca di storia e cultura.

Un viaggio intenso dove risulta difficile collegare le meraviglie architettoniche alla fede semplice e verace della gente. Da tornare per gustare nuove delizie e altra (tanta) umanità!



**Difficile collegare le meraviglie dell'arte alla fede verace della gente**